Per ottenere il risarcimento del danno in caso di sinistri stradali, dal 9/2/2015, dopo aver inviato la diffida all’assicurazione e aver atteso i termini legali per il risarcimento (60 giorni per danni a cose e 90 giorni per danni a persone) non si potrà più agire direttamente in giudizio ma bisognerà prima esperire la c.d. “negoziazione assistita" da avvocati, o almeno tentarla.
In sostanza la legge ha imposto un "tentativo di tentativo" per la risoluzione della vertenza al di fuori dalle aule di giustizia. Se, all'esito, le parti giungono a stipulare un accordo con l’assistenza dei rispettivi avvocati, esso avrà l'efficacia di titolo esecutivo, analoga a quella d'una sentenza.



D’ora in avanti, chi intendesse agire legalmente nei confronti di una compagnia assicurativa per questioni relative ai danni da circolazione di veicoli e natanti dovrà prima (pena l'improcedibilità dell'azione giudiziaria) inviare alla controparte, tramite un avvocato, un invito a stipulare una “convenzione di negoziazione assistita” volta a dirimere la controversia in via stragiudiziale.
La riposta all'invito alla "negoziazione assistita" deve arrivare entro 30 giorni, trascorsi i qiali sarà possibile agire in giudizio. Se la controparte aderisce all’invito si esperisce la "negoziazione assistita", della quale due possono essere gli esiti: 1) le parti non si accordano e dunque ciascuna è libera di agire in giudizio; 2) le parti si accordano e l’accordo e vale come di titolo esecutivo.

... e ricorda, per sapere tutto sulla negoziazione assistita da avvocati segui www.negoziazione-assistita.it , il sito che vuol fornire (gratuitamente) a tutti gli avvocati gli strumenti per interpretare al meglio il nuovo ruolo dell'avvocato al tempo della "degiurisdizionalizzazione". E ancora,
per far meglio valere il tuo diritto al libero lavoro intellettuale, aderisci e invita altri ad aderire al social network
www.concorrenzaeavvocatura.ning.com
e aderisci al gruppo aperto
"concorrenzaeavvocatura" su facebook
(contano già centinaia di adesioni).





fu ascritta, tra le altre, la violazione del principio di libertà professionale.